

**RISPOSTE AL PARLAMENTO EUROPEO**  
**QUESTIONARIO PER IL COMMISSARIO DESIGNATO**

**Margaritis SCHINAS**

**Vicepresidente designato per "Proteggere il nostro stile di vita europeo"**

**1. Competenze generali, impegno europeo e indipendenza personale**

**Quali aspetti delle Sue qualifiche e della Sua esperienza personale hanno particolare rilevanza ai fini della nomina a commissario e della promozione dell'interesse generale europeo, in particolare nel settore di cui sarebbe responsabile? Quali sono le Sue motivazioni? In che modo intende contribuire all'attuazione del programma strategico della Commissione? In che modo attuerà l'integrazione di una dimensione e una prospettiva di genere in tutti i settori politici del Suo portafoglio? Quali garanzie di indipendenza può fornire al Parlamento europeo e in che modo assicurerebbe che nessuna Sua eventuale attività passata, presente o futura possa gettare ombre sull'adempimento dei Suoi doveri in seno alla Commissione?**

La fede nel progetto europeo ha strutturato la mia vita fin da quando ero studente e nell'intero corso della mia carriera, che ho interamente dedicato al servizio delle istituzioni europee. Quando ho assistito all'adesione del mio paese all'Unione europea stavo per iniziare gli studi universitari e ho avuto l'impressione che si trattasse di un appello alla mia generazione.

Se sarò confermato come membro del collegio dei commissari, intendo investire tutta la mia esperienza e la mia conoscenza delle istituzioni a favore del nostro lavoro e collaborare con i colleghi per realizzare il nostro programma comune. Ho un'ampia esperienza di una serie di questioni politiche e del funzionamento dell'istituzione, e potrò attingere a entrambe. Ho lavorato alla Commissione europea per quasi 30 anni, per lo più in posizioni dirigenziali di alto livello, e sono stato deputato del Parlamento europeo dal 2007 al 2009.

Nelle diverse funzioni che ho esercitato ho avuto l'opportunità di contribuire a realizzare progetti a mio parere fondamentali per l'Europa, in settori che vanno dai trasporti all'energia, agli affari economici, alla salute e ai consumatori. E il ruolo di capo dei portavoce della Commissione europea che ho svolto negli ultimi cinque anni mi ha dato l'opportunità di conoscere tutti i settori dell'operato della Commissione, in tutti i paesi dell'Unione europea. In questo periodo i settori della migrazione e della sicurezza sono stati prioritari nel programma politico, così come l'occupazione, la crescita, la diversità e l'inclusività.

In qualità di deputato del Parlamento europeo, ho potuto conoscerne il funzionamento in modo approfondito. Considero questo un privilegio per un membro del collegio, poiché attribuisco un'importanza fondamentale all'assunzione di responsabilità e alla solidità delle relazioni interistituzionali. In qualità di membro della commissione BUDG, in quel periodo, sono sempre stato consapevole dell'importanza di una gestione strategica e responsabile del denaro dei contribuenti europei - ad esempio quando sono stato relatore per il finanziamento di Galileo e relatore ombra per il bilancio 2009 dell'UE.

Se sarò confermato come vicepresidente, intendo anche utilizzare pienamente tutte le conoscenze delle politiche europee che ho acquisito per fornire orientamenti nell'ambito del mio portafoglio. Per esempio, come capo di gabinetto del commissario per la Salute e la tutela dei consumatori nella Commissione Barroso I, mi sono adoperato affinché la sicurezza alimentare rimanesse uno dei tratti distintivi dell'Europa, guidando la gestione di crisi importanti come la diffusione dell'influenza aviaria e contribuendo a mantenere relazioni commerciali importanti in un settore strategico dell'economia europea. In materia di salute pubblica, ho cercato di sostenere gli Stati membri nella lotta contro malattie croniche.

Ritengo che un membro del collegio debba anche contribuire a mantenere la solidarietà che è insita nel DNA dell'Unione europea, specialmente in momenti di crisi e quando i nostri Stati membri ne hanno più bisogno. Per esempio, durante la Commissione Barroso II ho coordinato sul terreno il lavoro della task force della Commissione per la Grecia. In particolare abbiamo aiutato le autorità greche a definire nei dettagli l'assistenza tecnica necessaria per sostenere l'impegno profuso dalla Grecia per ripristinare una situazione di crescita sostenibile e creazione di posti di lavoro, il che è stato possibile grazie alla solidarietà dell'Unione.

Queste esperienze mi hanno permesso di acquisire una conoscenza approfondita del funzionamento delle istituzioni europee e hanno suscitato in me una grande ammirazione per i risultati che tali istituzioni riescono a ottenere. Quando lavoriamo insieme possiamo spostare le montagne, semplicemente vedendo il mondo come potrebbe essere, piuttosto che com'è. È questa la mia motivazione.

In qualità di vicepresidente collaborerò, insieme ai commissari membri del mio gruppo, con tutte le commissioni competenti del Parlamento europeo e con i governi degli Stati membri dell'UE. Intendo inoltre sfruttare la mia esperienza nella comunicazione per partecipare ai dialoghi con i cittadini e sondare le loro aspettative nei settori che rientrano nel mio portafoglio. Intendo investire le conoscenze acquisite nel corso della mia carriera di funzionario, parlamentare, dirigente e membro del gruppo ristretto dell'attuale presidente della Commissione per aiutare il nuovo collegio a realizzare un programma che sia politico, guidato dal dibattito con le istituzioni e dalle aspettative dei cittadini.

Gli orientamenti politici della presidente eletta von der Leyen sono alla base del nostro lavoro con il Parlamento europeo e mi impegno ad aderirvi pienamente. Le competenze di portafoglio che mi sono state attribuite in quanto vicepresidente designato comprendono l'istruzione e la cultura, l'occupazione, la sicurezza, la migrazione, la salute e l'uguaglianza. Ma il filo conduttore che li lega tra loro è costituito dalle persone: si tratta di difendere la premessa, semplice ma essenziale, che ciascuno conta. Nessuno dev'essere lasciato indietro, tutti devono poter beneficiare degli stessi diritti e delle stesse opportunità. Se sarò confermato come membro del Collegio, desidero costruire un'Unione dell'uguaglianza, in cui tutti possano accedere agli stessi diritti e alle stesse opportunità.

Promuoverò la parità tra uomini e donne in tutti i settori di mia competenza: coordinando una strategia per la parità di genere e portandola avanti; impegnandomi per promuovere una parità di retribuzione tra donne e uomini per lavori di pari valore; favorendo la parità di accesso alla sanità e all'istruzione e combattendo le pratiche discriminatorie in materia di migrazione nell'Unione e all'estero. Io stesso ho rispettato la parità di genere in quanto dirigente e in quanto uomo politico all'interno di gruppi e nelle azioni politiche che ho avuto l'opportunità di gestire, e intendo fare lo stesso con il mio futuro gruppo e con le proposte politiche che presenterò in qualità di vicepresidente della nuova Commissione.

Credo fermamente nella necessità di assumersi le proprie responsabilità; ho messo a disposizione del Parlamento europeo la mia dichiarazione di interessi e mi impegno a rispettare pienamente il trattato e il codice di condotta dei commissari. Agirò, come ho sempre agito nei lunghi anni di servizio alle istituzioni dell'UE, senza essere soggetto a istruzioni esterne e nel rispetto dei diritti fondamentali e dei valori che fanno dell'Unione europea ciò che essa è.

Mi impegno a mantenere un'assoluta trasparenza e a pubblicare tutti i contatti e gli incontri con organizzazioni di categoria o liberi professionisti su questioni attinenti all'elaborazione e all'attuazione delle politiche dell'UE secondo le regole applicabili della Commissione.

## **2. Gestione del portafoglio e cooperazione con il Parlamento europeo**

**Come considererebbe il Suo ruolo di membro del collegio dei commissari? In che senso si riterrebbe responsabile e tenuto a rendere conto al Parlamento dei Suoi atti e di quelli dei Suoi servizi? Quali impegni specifici è pronto ad assumere in termini di una maggiore trasparenza, di un'accresciuta cooperazione e di un seguito effettivo alle posizioni del Parlamento e alle sue richieste di iniziative legislative? In relazione alle iniziative in programma o alle procedure in corso, è disposto a fornire al Parlamento informazioni e documenti su un piano di parità con il Consiglio?**

Il ruolo dei vicepresidenti è di orientare e coordinare. Ritengo che il mio ruolo consista nel coordinare, fornire orientamenti e assicurare che tutti i settori della Commissione dei quali sono responsabile collaborino al conseguimento degli stessi obiettivi. Le competenze di portafoglio che mi sono attribuite in qualità di commissario designato comprendono settori che personalmente considero tra i più importanti dell'azione dell'Unione. Il filo conduttore che unisce tutti i campi di azione di mia competenza è infatti costituito dalle persone. Le persone sono al centro delle nostre iniziative volte a migliorare l'istruzione nell'Unione, del nostro operato in materia di salute, del nostro impegno per garantire la sicurezza della nostra Unione e per consolidare la nostra politica migratoria. Sono settori esplicitamente incentrati sul miglioramento della vita quotidiana delle persone all'interno e all'esterno dell'UE, e nei quali ritengo che l'Unione possa davvero apportare cambiamenti concreti. M'impegnerò a fondo per fare in modo che la nostra attività in questi campi rimanga finalizzata alle persone.

Conformemente alla mia lettera d'incarico, attribuisco al mio ruolo di vicepresidente un notevole valore aggiunto nel coordinamento dell'attività della Commissione in tre settori principali: competenze, istruzione e integrazione; l'Unione della sicurezza e le minacce ibride; un nuovo patto sulla migrazione e l'asilo, che combina politiche interne ed esterne.

In qualità di capo di gabinetto aggiunto della vicepresidente responsabile per i trasporti, l'energia e le relazioni con il Parlamento europeo nella Commissione Prodi, ho partecipato ai negoziati per la conclusione di un accordo quadro interistituzionale tra il Parlamento europeo e la Commissione. Questa esperienza ha formato la mia cultura di lavoro sia nella Commissione europea, sia nel Parlamento europeo. Un dialogo permanente e costruttivo tra la Commissione e il Parlamento europeo è fondamentale per il rispetto dei valori democratici che formano la struttura di base dell'Unione europea. Nel quadro del mio nuovo ruolo intendo applicare pienamente questa impostazione culturale, collaborando con il Parlamento durante il processo decisionale e nell'ambito del dialogo politico tra le due istituzioni, anche partecipando sistematicamente alle commissioni parlamentari, alle discussioni del trilogico e alle sessioni plenarie del Parlamento europeo. Una volta nominato intendo proporre un

calendario concreto di dialoghi strutturali con tutte le commissioni nell'ambito del mio portafoglio, ma anche incoraggiare tutti i commissari che ho il compito di dirigere in qualità di vicepresidente a fare lo stesso regolarmente, con programmi specifici che ci permetteranno di portare avanti il nostro lavoro.

Ho sempre cercato di mantenere relazioni strette con il Parlamento europeo in tutte le funzioni politiche che ho svolto nell'ambito della Commissione europea. In qualità di membro del Parlamento europeo ho imparato direttamente che cosa significa rappresentare e difendere gli interessi di un elettorato nella costellazione generale dell'Europa, e come tradurre l'Europa nelle lingue locali. Questo principio guiderà le mie attività quotidiane di vicepresidente. Intendo collaborare strettamente con tutte le commissioni, offrendo loro il vantaggio di poter discutere su tutti gli aspetti collegati tra loro nell'ambito del mio portafoglio.

Grazie alla mia esperienza personale so quanto è importante che le nostre relazioni siano aperte, trasparenti e basate sulla fiducia reciproca, e resterò a disposizione del Parlamento europeo per tutto il corso del mio mandato, per discutere qualsiasi argomento di mia competenza. Provvederò inoltre affinché le stesse prassi si applichino al mio gabinetto, ai commissari, ai dipartimenti e ai servizi della Commissione di mia competenza.

Per quanto riguarda la trasparenza, in quanto ex deputato al Parlamento europeo sono pienamente consapevole dell'importanza di questo aspetto, ma ritengo che si tratti di una questione che va molto al di là di Bruxelles. Pubblicherò tutti i contatti e gli incontri con organizzazioni di categoria o liberi professionisti su questioni attinenti all'elaborazione e all'attuazione delle politiche dell'UE secondo le regole applicabili della Commissione. Collaborerò con il Parlamento in modo trasparente e mi impegno a svolgere un dialogo regolare, a riferire e scambiare regolarmente le informazioni con i parlamentari. Provvederò inoltre affinché il Parlamento europeo sia regolarmente informato, in particolare prima dei grandi eventi e nelle fasi cruciali dei negoziati internazionali nei settori di mia competenza.

La presidente eletta von der Leyen è favorevole a un diritto d'iniziativa per il Parlamento europeo e si è impegnata a far sì che la sua Commissione risponda con un atto legislativo alle risoluzioni parlamentari adottate da una maggioranza dei deputati del Parlamento, nel pieno rispetto dei principi di proporzionalità e sussidiarietà così come di quelli dell'accordo "Legiferare meglio".

Sottoscrivo pienamente questo obiettivo e, nel quadro dell'impegno del prossimo collegio per un partenariato approfondito con il Parlamento europeo, lavorerò di concerto con l'emiclo in tutte le fasi delle discussioni sulle risoluzioni a norma dell'articolo 225 TFUE. Mi impegno a lavorare a stretto contatto con le commissioni parlamentari competenti e ad essere attivo e presente durante l'elaborazione delle risoluzioni a norma dell'articolo 225 TFUE. Sono fermamente convinto che in questo modo sarà possibile migliorare il dialogo e favorire la fiducia e il senso di collaborazione verso un obiettivo comune.

M'impegno infine a contribuire ad assicurare che, se una risoluzione relativa a uno dei settori di mia competenza sarà adottata dalla maggioranza dei parlamentari, la Commissione vi darà seguito entro il termine di tre mesi previsto dall'accordo quadro.

Laddove le competenze del Parlamento e quelle del Consiglio siano uguali, m'impegno pienamente ad attuare le disposizioni dell'accordo quadro e dell'accordo interistituzionale

"Legiferare meglio": sono quindi pronto a fornire al Parlamento informazioni e documenti su un piano di parità con il Consiglio.

### Domande della commissione per la cultura e l'istruzione

**3. Come definirebbe lo "stile di vita europeo" alla luce della diversità delle culture nazionali presenti nell'UE? Quali sono le sue priorità politiche nei settori dell'istruzione, della cultura e dello sport? Come valuta l'importanza e la visibilità dei programmi di finanziamento per l'istruzione, la cultura e lo sport? A Suo avviso, qual è l'interazione tra i diversi ambiti e programmi strategici? In che modo le politiche in materia di istruzione e cultura, ad esempio, possono integrarsi a vicenda? E, più nello specifico, in che modo intende garantire che l'Unione promuova un approccio inclusivo all'istruzione e allo sviluppo delle competenze basato sull'apprendimento permanente, con una forte dimensione legata alla mobilità? I diversi Stati membri hanno approcci distinti per quanto concerne l'insegnamento in materia di UE. Ritiene che siano utili strumenti comuni dell'UE per sostenere gli Stati membri in tal senso?**

Il trattato ci ricorda che l'Unione europea è fondata sul rispetto della dignità umana *"in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra donne e uomini."* Personalmente ritengo che essere europei significhi rispettare la nostra diversità e promuovere uno stile di vita che sostenga tali valori di inclusione e solidarietà. In sostanza, essere europei significa anche proteggere i più deboli nella società, in Europa e nel mondo.

La pluralità di culture negli Stati membri e nelle loro regioni rappresenta il nostro retaggio comune ed è ciò che caratterizza il nostro essere europei. La cultura europea è ammirata in tutto il mondo, cosa di cui dobbiamo essere orgogliosi, ma che dobbiamo anche saper proteggere. Il nostro stile di vita europeo comporta il rispetto e il sostegno della diversità e del pluralismo, la difesa del nostro patrimonio culturale comune e la promozione del dinamismo e della creatività della cooperazione transfrontaliera.

Le responsabilità di portafoglio che mi sono state attribuite comprendono l'istruzione e la cultura, la sicurezza e la migrazione, la salute e l'uguaglianza. Tutti questi aspetti possono promuovere un'Europa che sia inclusiva, equa e dinamica, in grado di incidere realmente sulle vite dei cittadini. Intendo fare tutto il possibile per sfruttare le politiche dell'UE per conseguire tale scopo.

L'istruzione, la cultura e lo sport sono mezzi per investire sulle persone e dialogare con i cittadini in tutta l'Unione, ma anche per incoraggiare l'innovazione. L'obiettivo che mi prefiggo è di riavvicinare tra loro queste politiche nell'interesse dei cittadini europei. Una collaborazione trasversale tra lingue, frontiere e discipline ci permetterà di essere realmente incisivi nell'affrontare le sfide della società e di colmare le carenze di competenze. Istruzione, cultura e sport possono migliorare il nostro benessere, promuovere l'inclusione sociale e contribuire a creare posti di lavoro e crescita. L'istruzione per e attraverso la cultura e la cultura attraverso l'istruzione sono concetti che dobbiamo espandere. Mi preme particolarmente utilizzare queste politiche affinché i cittadini sentano di far parte della società e di possedere le conoscenze, l'esperienza di vita e le competenze necessarie per esplicare il loro potenziale. La mia priorità sarà assicurarmi che non venga trascurato nessun gruppo

demografico, che siano i giovani, i lavoratori che hanno bisogno di acquisire nuove competenze o gli adulti.

Nel settore dell'istruzione, gli orientamenti politici hanno sottolineato la necessità di ravvivare e incrementare l'impegno a creare uno spazio europeo dell'istruzione entro il 2025, che sia più inclusivo e accessibile. Dobbiamo fare in modo di ottenere progressi concreti nel promuovere l'accesso a un'istruzione e una formazione di qualità e orientate all'innovazione. Intendo collaborare con la commissaria per l'innovazione e la gioventù e con i commissari per il lavoro e l'uguaglianza per abbattere e superare gli ostacoli che si frappongono alla libera circolazione dei discenti e per promuovere la mobilità transfrontaliera a fini dell'apprendimento e la cooperazione nel settore dell'istruzione e della formazione. Il nuovo programma Erasmus fornirà opportunità alle persone, organizzazioni e istituzioni nonché agli Stati membri per concretizzare la visione dello spazio europeo dell'istruzione: è precisamente per questo obiettivo che la presidente eletta sostiene l'invito del Parlamento a triplicare il bilancio del programma Erasmus.

Sullo sfondo delle trasformazioni sociali, demografiche e tecnologiche, la cultura può contribuire a creare un senso di comunità. Eppure, secondo dati Eurostat, oltre un terzo degli europei non partecipa ad attività culturali. Il settore della cultura ha quindi bisogno del nostro sostegno attivo. Le nostre politiche consolidate sono fortemente orientate al conseguimento di questo obiettivo. Tuttavia, sarà fondamentale incrementare i fondi per il programma Europa creativa per correggere questa tendenza negativa nella partecipazione culturale in Europa.

Per quanto concerne lo sport, una delle mie priorità sarà sfruttare i benefici dello sport quale elemento di coesione della nostra società in tutte le comunità degli Stati membri. Lo sport può incidere positivamente sulla società in termini di salute, inclusione sociale e parità di genere. Dobbiamo far sì che questo potenziale si realizzi, il che significa anche intervenire a livello locale.

L'arricchimento reciproco grazie all'interazione tra cultura e istruzione deve essere riflesso nella strategia dell'UE. Le politiche in materia di istruzione e cultura svolgono entrambe un ruolo fondamentale nel promuovere la cittadinanza attiva e i valori comuni. Raggruppare i due settori permetterà un intervento più incisivo al fine di aumentare il senso di appartenenza. Attraverso Erasmus+, la Commissione europea finanzia gli scambi interculturali tra gli studenti e ne sosterrà la partecipazione a progetti di istruzione e di volontariato legati al patrimonio culturale.

Dobbiamo rafforzare i nostri modelli educativi per far sì che gli europei apprendano e continuino ad apprendere per tutta la vita. In una economia e una società che cambiano rapidamente, dobbiamo aiutare le persone a essere disponibili al cambiamento e ad adattarsi al nuovo contesto, prima di tutto per quanto riguarda le competenze digitali. Il quadro strategico per la cooperazione nel settore dell'istruzione e della formazione, lo spazio europeo dell'istruzione, l'agenda per le competenze per l'Europa e il programma Erasmus + conferiscono tutti un ruolo centrale all'apprendimento permanente. L'istruzione della prima infanzia, l'istruzione scolastica, l'istruzione secondaria, l'istruzione e formazione professionale e l'apprendimento degli adulti sono tutte componenti fondamentali di un'istruzione che risponde alle necessità dei cittadini e della società nel suo insieme. Ritengo che possiamo intensificare gli sforzi per favorire il passaggio agevole tra diversi settori educativi e contesti di apprendimento. Possiamo, ad esempio, fornire le migliori pratiche per aiutare le persone a proseguire la loro istruzione e formazione nelle diverse fasi della loro carriera, esaminare in che modo i sistemi di istruzione e formazione possano mettere a disposizione canali di

istruzione e formazione personalizzati, oppure riconoscere i risultati dell'apprendimento conseguiti al di fuori dei contesti di istruzione formale.

Mi adopererò per garantire una maggiore accessibilità per tutte le fasce della società e in particolare per coloro che appartengono alle minoranze e alle persone con disabilità. Inoltre dobbiamo aumentare gli sforzi sullo sviluppo delle competenze, l'anticipazione delle competenze e la comprensione da parte delle persone delle proprie competenze. Potremo così identificare meglio e colmare le lacune e promuovere la riqualificazione professionale e l'acquisizione di nuove competenze. A tale riguardo si dovrà anche valutare l'idea di istituire conti di formazione individuale per le persone in età lavorativa. Sarò lieto di collaborare con i commissari per la gioventù e l'innovazione e il lavoro per fare avanzare questo progetto.

Pur rispettando interamente la prerogativa degli Stati membri di organizzare i propri sistemi d'istruzione, ritengo che possiamo fare di più per sostenere gli sforzi volti a insegnare i contenuti relativi all'UE. Un primo passo potrebbe essere di predisporre strumenti comuni dell'UE per aiutare gli Stati membri a identificare i corsi di studio pertinenti, nonché strumenti per aiutare gli insegnanti nelle classi. Sulla base dell'eccellente esperienza maturata con l'azione Jean Monnet a livello di istruzione superiore, sono favorevole a una nuova iniziativa per aiutare gli Stati membri a condividere una migliore conoscenza dell'Unione europea.

Tuttavia, per poter progredire in questo ambito è indispensabile disporre delle risorse finanziarie necessarie. Dobbiamo istituire programmi di finanziamento solidi e ambiziosi per il futuro. È importante anche raggiungere un accordo in tempi rapidi sui prossimi programmi Erasmus+, Corpo europeo di solidarietà ed Europea creativa, per evitare un deficit di finanziamenti nel 2021. Intendo mettere a frutto tutta l'esperienza che ho maturato nel campo della comunicazione per allargare i confini della comunicazione, sensibilizzare i cittadini sulle opportunità offerte dall'UE e adoperarmi affinché tali opportunità siano più accessibili e inclusive per tutti.

**4. In qualità di vicepresidente, è responsabile di un'ampia gamma di settori che rientrano in diversi portafogli dei Commissari. Come intende collaborare, ad esempio, con la commissaria per l'Innovazione e la gioventù per garantire che l'Unione abbia un approccio comune all'istruzione, alla cultura e allo sport? Come funzionerà il coordinamento all'interno della Commissione? Lei è specificamente responsabile del Corpo europeo di solidarietà e di DiscoverEU, che, secondo la proposta della Commissione, rientra nel programma Erasmus +. Come intende garantire un approccio efficace e coordinato all'attuazione di questi programmi?**

La presidente eletta ha chiaramente delineato i ruoli dei vicepresidenti e dei commissari quali parte di un'impostazione dinamica "estesa a tutta l'amministrazione". Numerose tra le nostre politiche sono interconnesse, ragione per cui possiamo ottenere risultati concreti soltanto mediante una collaborazione trasversale tra le politiche, istituendo sistemi per sfruttare pienamente le sinergie. I servizi della Commissione europea sono centri di eccellenza nei rispettivi settori di competenza, ma l'organizzazione del lavoro è spesso tale che tali settori sono dislocati in diversi servizi. Se sarò confermato vicepresidente, intendo attingere alla mia approfondita conoscenza della Commissione per coordinare i settori strategici attinenti all'inclusione che rientrano tra le competenze dei commissari per l'innovazione e la gioventù, il lavoro, l'uguaglianza e la salute. In tal modo potremo perseguire le nostre priorità in maniera collegiale e creativa.

Ho servito spesso in posizioni in seno alle istituzioni che richiedevano di coordinare e di lavorare con diversi servizi e membri del collegio dei commissari. Intendo lavorare in maniera aperta e collaborativa, per contribuire a definire le priorità e garantire risultati concreti. La Commissione ha una notevole esperienza nell'utilizzare i vice presidenti per aiutare a orientare e coordinare il lavoro in base alle priorità politiche anziché alle gerarchie istituzionali, una strategia che si è dimostrata efficace per evitare le compartimentazioni e per lavorare con tutti i portafogli e tutte le squadre. Secondo la mia visione, il mio ruolo sarà di assicurare la complementarità e la coerenza tra i diversi settori politici e di sfruttare le sinergie tra portafogli, nonché di dare un valore aggiunto sostenendo i settori politici sotto il mio coordinamento. Utilizzerò il gruppo di commissari che sarò chiamato a presiedere quale sede per imprimere un orientamento strategico globale a tal fine.

Uno dei miei compiti principali sarà di garantire che il futuro Fondo sociale europeo+ e il Fondo Erasmus+ promuovano l'inclusione sociale, sostengano le persone più bisognose e contribuiscano alla mobilità lavorativa in tutta Europa. Un approccio congiunto nell'attuazione dei programmi Erasmus, DiscoverEU e Corpo europeo di solidarietà è fondamentale. Con un'esperienza più che trentennale nella gestione del programma Erasmus e dei programmi che lo hanno preceduto, abbiamo costruito un sistema solido che funziona, attuato in parte a livello nazionale e in parte a livello europeo. È venuto il momento di un cambio di marcia per far sì che Erasmus sia a disposizione di tutti i cittadini. Le opportunità offerte dal programma devono essere comunicate alle nostre regioni e comunità locali, ma anche a una serie di gruppi, per farne un programma che rifletta i principi della diversità e dell'inclusione che sono radicati nelle società europee. Il Corpo europeo di solidarietà è stato istituito più di recente, ma ha potuto beneficiare dell'esperienza maturata con Erasmus e la mia intenzione è che questo programma progredisca rapidamente e consegua risultati concreti negli anni a venire. Mi adopererò affinché i programmi Erasmus, DiscoverEU e Corpo europeo di solidarietà siano utilizzati per valorizzare i nostri giovani e offrire nuove opportunità di mobilità. Nel costruire un'Unione dell'uguaglianza, intendo lavorare per rendere i programmi Erasmus e DiscoverEU più accessibili e inclusivi e ritengo che la complementarità con il Fondo sociale europeo+ possa essere meglio sfruttata a questo scopo.

**5. Le è stato conferito l'incarico di sovrintendere l'istruzione, la cultura, lo sport e l'integrazione dei migranti e dei rifugiati. A Suo avviso, quale ruolo svolgono l'istruzione, la cultura e lo sport nel favorire un senso di appartenenza europea e comunità coese, nonché nel promuovere l'integrazione delle minoranze, dei migranti e dei rifugiati, tenendo conto della loro provenienza eterogenea? Quali programmi dell'UE e strumenti politici in materia di istruzione, cultura e sport contribuiscono a questo obiettivo e quali misure sono eventualmente necessarie in futuro?**

Ritengo che la nuova spinta verso l'inclusione in tutti gli ambiti debba comprendere una nuova e forte aspirazione ad aumentare l'integrazione e l'inclusione dei migranti e dei rifugiati. Essere europei significa essere aperti al mondo, aprire il proprio cuore e la propria casa ai meno fortunati e a tutti coloro che vivono nella nostra società. Le esigenze demografiche e del mercato del lavoro ci spingono ad aumentare la migrazione legale e la corrispondenza delle competenze. L'integrazione è fondamentale per quanti arrivano in Europa, per le comunità locali e per il benessere a lungo termine della nostra società e della nostra economia. Di fatto, se vogliamo aiutare le nostre società e le nostre economie a



prosperare dobbiamo sostenere tutti quelli che fanno parte di quella società, e l'inclusione è un diritto e un dovere per tutti.

L'istruzione e la formazione, lo sviluppo delle conoscenze e delle competenze sono essenziali per una buona integrazione dei migranti e dei rifugiati. Sono tutti fattori che aiutano le persone ad ambientarsi in un nuovo ambiente, a realizzare le proprie potenzialità e a dare il proprio contributo. Scuole, musei, centri culturali e impianti sportivi sono chiaramente identificabili come luoghi in cui si costruisce il senso della comunità. In ciascuna città e in ciascun villaggio sono i luoghi di incontro e di interazione per famiglie e vicini. Per i migranti e i rifugiati appena arrivati l'integrazione apporta numerosi benefici: permette di imparare la lingua del paese ospitante, di costruire una rete sociale, di mettere a frutto le loro competenze o di impararne di nuove e di acquisire una conoscenza più approfondita della cultura e dei valori della comunità.

La partecipazione locale all'istruzione, alla cultura e allo sport avvicina tra loro le persone. Questi fattori contrastano la xenofobia, l'esclusione, l'atteggiamento "noi contro loro". Consentono sia ai migranti che alle comunità ospitanti di valorizzare al meglio le competenze disponibili: quasi un quarto dei migranti ha un livello elevato di istruzione, ma in molti casi non riesce a mettere a frutto le proprie competenze. Oltre il 40 % è sovraqualificato per il lavoro che svolge. Non possiamo permetterci che questo potenziale vada sprecato. Allo stesso tempo quasi un quinto dei migranti possiede solo un'istruzione primaria e necessita di un ulteriore sostegno.

L'UE può aiutare a sostenere gli sforzi messi in atto dagli Stati membri a tale riguardo. L'attuale piano d'azione sull'integrazione dei cittadini di paesi terzi introdotto nel 2016 riunisce misure in settori come l'istruzione, l'integrazione nel mercato del lavoro e la partecipazione attiva/l'inclusione sociale. Dobbiamo ispirarci ai successi nella sua attuazione ed esaminare in che modo possiamo continuare questo lavoro.

Nel campo dell'istruzione, il programma Erasmus+ già aiuta gli Stati membri a imparare gli uni dagli altri e a sviluppare pratiche innovative nell'istruzione, nella gioventù e nello sport. Raggruppa direttamente istituti d'istruzione, organizzazioni giovanili e club sportivi per attuare progetti comuni. Sostiene la mobilità e gli scambi e lavora online per aiutare gli insegnanti a promuovere il dialogo interculturale nelle classi. DiscoverEU promuove il senso di appartenenza dei giovani all'Unione europea, presentando nuove opportunità di scoprire il patrimonio culturale dell'Europa. In futuro vorrei sviluppare ulteriormente la componente del programma relativa all'istruzione e all'apprendimento culturale. Il fatto che circa 275 000 giovani si siano già registrati per partecipare a DiscoverEU dimostra che vi è un interesse molto forte per l'apprendimento transfrontaliero. Parimenti, circa 160 000 giovani si sono iscritti per partecipare ad attività di volontariato, formazione o lavoro attraverso il Corpo europeo di solidarietà. L'integrazione dei cittadini di paesi terzi, dei richiedenti asilo e dei rifugiati è uno dei settori in cui l'attività del Corpo può contribuire ad affrontare le sfide della società. Nella stessa ottica, il premio sportivo dell'UE, #BeInclusive, premia gli sforzi messi in atto per promuovere l'integrazione sociale in Europa, tra cui l'inclusione dei migranti e dei rifugiati, nonché l'opera di cooperazione culturale transfrontaliera e i progetti di cooperazione attinenti alla diversità culturale.

Queste iniziative dal basso consentono alle persone di dimostrare il proprio impegno a prendere decisioni proattive a sostegno dell'integrazione. Se guardiamo alle esperienze del passato e alle sfide che ci aspettano, dobbiamo continuare a costruire un ecosistema di integrazione secondo queste linee, sostenendo i gruppi vulnerabili e promuovendo l'integrazione attraverso l'istruzione, la gioventù, lo sport e la cultura. Fondamentale per

conseguire questo obiettivo sarà disporre di finanziamenti mirati attraverso i programmi Erasmus+, Corpo europeo di solidarietà ed Europea creativa.

Il mio compito, in qualità di vicepresidente, sarà di sfruttare le sinergie tra i diversi strumenti di finanziamento. Nell'ambito delle proposte della Commissione per il prossimo bilancio pluriennale, l'integrazione a lungo termine dei migranti e dei rifugiati è stata inclusa nel Fondo sociale europeo+, mentre l'integrazione iniziale dei richiedenti asilo continuerà a rientrare tra le prerogative del Fondo Asilo e migrazione. Nel frattempo i Fondi Erasmus+, Corpo europeo di solidarietà e Europea creativa-Cultura sono tutti strumenti di finanziamento distinti. Questo significa che vi sono ampi margini per sviluppare maggiori sinergie nei rispettivi programmi onde mobilitare tutti i nostri sforzi per conseguire lo stesso obiettivo generale di maggiore uguaglianza e inclusione, evitando al contempo le sovrapposizioni.

Dobbiamo anche esaminare in che modo altri programmi e politiche dell'UE possano contribuire a costruire una società più inclusiva a tutti i livelli. Ad esempio, ci sono altri modi in cui potremmo aiutare le scuole ad aprirsi alla comunità in generale, coinvolgendo diversi fornitori di apprendimento formale e non formale, istituti culturali, club sportivi e organizzazioni giovanili. Così facendo si possono sicuramente creare opportunità per aiutare le comunità di migranti e rifugiati. Un altro esempio potrebbe essere di fornire un maggior sostegno agli insegnanti, agli educatori e ai dirigenti scolastici ai fini del loro sviluppo professionale in relazione ai metodi di insegnamento inclusivi. Inoltre dobbiamo aiutare gli Stati membri a sostenere il riconoscimento delle competenze e delle qualifiche, nonché la trasparenza delle qualifiche ottenute nei paesi terzi. Lo strumento per il profilo delle competenze dei cittadini di paesi terzi può essere un valido aiuto all'integrazione, sostenendo l'inclusione nei mercati del lavoro e individuando le adeguate opportunità di formazione.

### **Domande della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni**

**6. Quali saranno le Sue priorità fondamentali nell'ambito del portafoglio che Le è stato assegnato? È disposto a sostenere una modifica nella denominazione del Suo portafoglio? Dato che il Suo portafoglio si sovrappone, in larga misura, al portafoglio della commissaria per gli Affari interni, è in grado di individuare specificamente i settori di cui Lei sarà responsabile e quelli di cui sarà responsabile la commissaria per gli Affari interni? In che modo garantirà che non vi sia alcuna sovrapposizione di responsabilità che porterebbe a trascurare taluni settori politici? Si impegna a comparire dinanzi alla commissione LIBE su richiesta e almeno due volte all'anno?**

Il rispetto della dignità umana, la libertà, la democrazia, l'uguaglianza, lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti umani, compreso il diritto delle persone appartenenti a minoranze, il pluralismo e la parità tra donne e uomini, sono i valori e i principi su cui è fondata la nostra Unione. È ciò per cui si sono battute le generazioni prima di noi e qualcosa che non dobbiamo mai dare per scontato.

Essere europei significa proteggere i più vulnerabili tra noi. Significa sistemi sanitari e previdenziali accessibili a tutti. Significa avere le stesse opportunità. Significa far sì che le persone dispongano di tutti i mezzi per prosperare nella nostra società e che il mercato del lavoro si evolva. Significa anche una forte dimensione europea della cultura e dello sport, quali elementi costitutivi delle nostre comunità e motori della nostra economia. Significa sentirsi al sicuro nelle nostre strade, nelle nostre case e in tutti i luoghi in cui ci piace incontrarci, scambiare le nostre esperienze e vivere insieme. Essere europei significa essere

aperti al mondo, aprire il proprio cuore e la propria casa a quelli meno fortunati. Significa difendere gli stessi diritti, principi e valori in tutto il mondo.

Questo è quanto ci definisce in quanto europei e la mia missione sarà promuovere questi valori e questi principi, insieme ai miei colleghi e insieme al Parlamento europeo. Se sarò confermato, questo sarà il nucleo del mio lavoro.

È fondamentale che questo lavoro si svolga sulla base della non discriminazione, del rispetto reciproco e del sostegno ai vulnerabili, anche in termini di integrazione delle persone che si costruiscono una nuova vita in Europa. La mia priorità è valorizzare l'effettivo valore aggiunto che l'UE può dare per promuovere una società coesa e inclusiva. Ciò significa dotare le persone dei mezzi e del sostegno necessario per crescere come individui. Significa creare l'ambiente sicuro e la serenità di cui abbiamo bisogno. Significa, in particolare, prestare attenzione e fornire un sostegno particolare ai vulnerabili e ai bisognosi, in Europa ma anche nel mondo.

Il ruolo dei vicepresidenti è di orientare e coordinare. Ritengo che il mio ruolo consista nel fornire orientamenti e assicurare che tutti i settori della Commissione che rientrano nel mio portafoglio collaborino al conseguimento degli stessi obiettivi, senza sovrapposizioni.

Attribuisco al mio ruolo di vicepresidente un notevole valore aggiunto nel coordinamento dell'attività della Commissione. In primo luogo per quanto riguarda l'istruzione e l'integrazione, settori in cui collaborerò con i commissari per il lavoro, gli affari interni, l'innovazione e la gioventù, l'uguaglianza e la salute, e con i relativi servizi, per promuovere un'Unione di uguaglianza a tutti i livelli, anche per quanto concerne l'integrazione dei cittadini dei paesi terzi.

In secondo luogo, sulla migrazione, dove lavorerò al fianco dei colleghi per la creazione di un nuovo patto sulla migrazione e l'asilo, che combini politiche interne ed esterne. Le misure da adottare devono superare i confini organizzativi interni. Potremo dare una risposta sostenibile soltanto mediante un approccio globale, esaminando i canali legali, le frontiere, l'asilo, il rimpatrio, e lavorando a stretto contatto con i partner al di fuori dell'Unione europea. Il mio compito sarà assicurarmi che tutte queste componenti funzionino all'unisono. Il mio compito sarà anche di assicurarmi che in tutte le politiche attinenti alla migrazione il nostro lavoro rimanga orientato agli individui, cercando una soluzione che rispecchi i nostri valori di solidarietà, umanità e tolleranza.

Infine, il mio ruolo di coordinamento apporterà un reale valore aggiunto al lavoro della Commissione sull'Unione della sicurezza, in particolare per quanto riguarda le minacce ibride, settore in cui collaborerò con i commissari per gli affari interni, l'uguaglianza e il mercato interno e con i relativi servizi, al fianco dell'alto rappresentante/vicepresidente designato della Commissione europea per un'Europa più forte nel mondo.

Negli ultimi anni sta diventando sempre più evidente che la sicurezza dei cittadini dell'Unione può essere garantita soltanto mediante uno sforzo congiunto a livello nazionale e dell'UE. Il mio ruolo sarà di dirigere gli sforzi sulla sicurezza dell'Unione per raggruppare il lavoro della Commissione in tutti i settori e portafogli per togliere ai terroristi i mezzi per agire, combattere la criminalità grave e transfrontaliera, proteggere gli europei online e contrastare la cybercriminalità, nonché colmare ogni lacuna informativa e promuovere la cooperazione transfrontaliera a fini di contrasto. Inoltre sfrutterò l'impostazione geopolitica ed estesa a tutta

l'amministrazione, che sarà il segno distintivo della Commissione von der Leyen, per approfondire la cooperazione dell'UE sulla resilienza nei confronti delle minacce ibride.

Tutte queste priorità abbracciano una gamma di settori per cui sono necessari investimenti al fine di creare una sinergia efficace tra i nostri strumenti, i nostri mezzi finanziari e i nostri valori. Ritengo che sia precisamente per questo motivo che abbiamo bisogno dell'organizzazione creativa del collegio delineata dalla presente eletta, in cui il ruolo generale dei vicepresidenti integra l'attenzione politica dei commissari. Se è vero che ciascun commissario è a capo del settore di azione del servizio di cui è responsabile, è anche vero che molti temi sono trasversali a diversi servizi. Di conseguenza interpreto il mio ruolo nel senso di riunire tutti gli aspetti di una politica, ad esempio l'istruzione e le competenze, la migrazione e le competenze o i diversi aspetti della sicurezza. Intendo massimizzare le sinergie e minimizzare il rischio di lacune. Collaborando con i commissari per gli affari interni, la giustizia, l'uguaglianza, la salute, l'innovazione e la gioventù, ma anche per il lavoro e il mercato interno, e con altri colleghi ancora, intendo raggruppare le politiche in maniera creativa per trovare soluzioni comuni radicate nei nostri valori e nelle nostre responsabilità. Inoltre mi impegnerò a fondo a favore del ruolo della Commissione nel creare consenso attraverso l'apertura, la consultazione e la responsabilità. A tale scopo è mia intenzione istituire meccanismi di coordinamento con un programma ben preciso e una visione che punta a ottenere risultati concreti.

La mia esperienza parlamentare mi ha convinto che è fondamentale anche avere un dialogo franco e aperto con il Parlamento europeo partendo dall'apertura, dalla trasparenza e dalla fiducia reciproca. Sono ambiti di grande interesse pubblico in cui è fondamentale che i cittadini possano vedere come vi sia una effettiva assunzione di responsabilità democratica. Non riesco a immaginare di rispettare le mie responsabilità di commissario senza uno scambio costante con il Parlamento e i suoi comitati, e una parte delle mie responsabilità di presidente del gruppo di commissari consiste nell'assicurare un dialogo regolare a livello politico con il Parlamento su tutte le questioni affrontate. Mi impegno a riferire al Parlamento ogni qual volta mi sia richiesto ma soprattutto in maniera regolare, e intendo impegnarmi in tutte le commissioni correlate ai settori di mia pertinenza nel mio ruolo di coordinamento, per avere una comprensione di tutte le prospettive.

**7. A quali forme di migrazione legale conferirà priorità quale parte essenziale di un approccio olistico al nuovo patto su migrazione e asilo? In che modo intende garantire che le iniziative su piccola scala – come gli attuali progetti pilota relativi alla migrazione della forza lavoro, coordinati dalla Commissione – siano ampliate per promuovere una maggiore mobilità dei lavoratori a diversi livelli di competenze nell'Unione? Intende adoperarsi per sbloccare i negoziati relativi alla Carta blu e intende seguire un approccio più coerente alla migrazione legale, offrendo opportunità di migrazione legale per i lavoratori poco e mediamente qualificati, sulla base della domanda del mercato del lavoro dell'UE? Si impegna a promuovere, sia internamente che esternamente, strumenti dell'UE in materia di migrazione legale quali le direttive sulla Carta blu, sui lavoratori stagionali, su studenti e ricercatori, sul ricongiungimento familiare, nonché, in futuro, un quadro dell'Unione per il reinsediamento e un visto umanitario? Quali iniziative intende sviluppare per garantire l'integrazione dei cittadini di paesi terzi in**

## **comunità locali coese in cui non sia consentito lo sfruttamento? Quali misure di sostegno a livello di Unione prevede per il conseguimento di tale obiettivo?<sup>1</sup>**

Sviluppare le opportunità di migrazione legale è una priorità fondamentale del mandato della Commissione von der Leyen. Ritengo che la migrazione legale sia funzionale a una serie di obiettivi. In primo luogo, può aiutare a rispondere alle realtà demografiche e alle esigenze del mercato del lavoro dell'economia europea nella corsa mondiale ai talenti. In secondo luogo, può offrire un'alternativa sicura a persone che altrimenti potrebbero essere indotte a intraprendere percorsi pericolosi e irregolari verso l'Europa. In terzo luogo, la migrazione legale è anche un elemento fondamentale per assicurare relazioni serie e durature con partner al di fuori dell'UE interessati alle opportunità per i loro cittadini e ai vantaggi di una popolazione più qualificata.

La migrazione legale è quindi una parte essenziale dell'insieme di politiche che compongono una politica migratoria razionale. Ma dobbiamo superare le riserve di alcuni Stati membri.

Nel portare avanti l'attuale insieme di strumenti dell'UE per la migrazione legale, dobbiamo esaminare come questi possano essere applicati e attuati e come possano essere migliorati; dobbiamo inoltre valutare come possiamo approfondire la cooperazione con gli Stati membri e i portatori d'interessi economici in materia di migrazione della forza lavoro, settore in cui la capacità dell'UE di attirare i lavoratori altamente qualificati è ostacolata da vari fattori. Mi adopererò e collaborerò strettamente con i commissari per gli affari interni e per l'occupazione al fine di trovare una soluzione che risponda alle preoccupazioni e sblocchi l'attuale situazione di stallo.

Una parte importante dei nostri accordi con i paesi terzi sarà la componente legata alla migrazione legale. Lavorerò a stretto contatto con l'alto rappresentante/vicepresidente e con gli altri commissari per garantire la coerenza della dimensione esterna e interna di questo importante settore politico. I progetti pilota in corso indicano esattamente quale cooperazione tra gli Stati membri, i paesi terzi e i datori di lavoro sia necessaria per una cooperazione fruttuosa. Basandomi su questi progetti pilota, studierò programmi moderni e mirati in materia di migrazione legale che rispondano alle esigenze dell'economia dell'UE, del mercato del lavoro e delle sfide demografiche. Il sostegno fornito attualmente dal Fondo fiduciario per l'Africa si è rivelato un incentivo efficace per questi progetti pilota, pertanto dobbiamo continuare a tenere aperta l'opzione del finanziamento dell'UE.

L'effettiva integrazione dei migranti che soggiornano legalmente nell'UE è fondamentale per la coesione delle nostre società. Negli ultimi anni numerosi cittadini di paesi terzi sono entrati nel territorio degli Stati membri: la loro integrazione efficace è al contempo un diritto e un dovere. L'UE può svolgere un ruolo chiave nel sostenere gli sforzi degli Stati membri in questo settore, agevolando lo scambio di buone pratiche e l'apprendimento reciproco. Le soluzioni devono partire dal basso, non dall'alto, il che significa sostenere e collaborare con le comunità locali, che sanno cosa funziona meglio al riguardo. Dobbiamo basarci sugli esempi positivi, come il partenariato europeo per l'integrazione nel mercato del lavoro e il partenariato sull'inclusione dei migranti e dei rifugiati nell'ambito dell'agenda urbana.

---

<sup>1</sup> Se la domanda n. 1 si rivelasse superflua, questa domanda potrebbe essere divisa in due per meglio riflettere le disposizioni dell'articolo 3, paragrafo 5, dell'allegato VII del regolamento del Parlamento.

I finanziamenti dell'UE sono una componente fondamentale. In base alle proposte per il prossimo bilancio a lungo termine, l'integrazione a lungo termine dei migranti e dei rifugiati rientrerà nel Fondo sociale europeo Plus, mentre l'integrazione iniziale dei richiedenti asilo continuerà a essere sostenuta dal futuro Fondo Asilo e migrazione. Uno dei miei compiti sarà garantire che il futuro Fondo sociale europeo Plus promuova l'inclusione sociale, sostenga le persone più bisognose e contribuisca a migliorare la mobilità dei lavoratori in tutta l'UE: per me questo rappresenta un'opportunità per inserire l'integrazione dei migranti e dei rifugiati in tutti i settori politici.

La promozione di percorsi per l'ingresso legale e sicuro nell'UE dei cittadini di paesi terzi che necessitano di protezione internazionale è una componente essenziale di ogni politica migratoria dell'UE, quale dimostrazione concreta dell'imperativo umanitario che deve guidare il nostro operato. Il fatto che dal 2015 due programmi di reinsediamento dell'UE abbiano aiutato quasi 60 000 tra le persone più vulnerabili bisognose di protezione internazionale a trovare rifugio nell'UE è un motivo di orgoglio, ma dobbiamo garantire la continuità di tali sforzi, innanzitutto portando a termine il quadro dell'Unione per il reinsediamento.

Mi adopererò inoltre con l'alto rappresentante/vicepresidente e con la commissaria per gli affari interni per aprire nuovi corridoi umanitari. Per funzionare però, tali corridoi umanitari hanno bisogno di essere sostenuti da nuovi posti di reinsediamento nell'UE. I due elementi devono quindi andare di pari passo.

Una volta adottato il quadro dell'Unione per il reinsediamento, dovremo esaminare la necessità di ulteriori misure per l'ammissione umanitaria.

**8. In quanto vicepresidente sarà responsabile del coordinamento dell'Unione della sicurezza. In che modo intende garantire che l'attuale insieme di strumenti nell'ambito della sicurezza sia adeguato, pienamente e correttamente attuato e non presenti lacune? Continuerà a riferire in merito ai progressi compiuti verso un'Unione della sicurezza analizzando quali sono le principali lacune ancora presenti nell'Unione europea della sicurezza e in che modo possono essere colmate? Intende anche analizzare il modo in cui gli strumenti e i mezzi esistenti sono attuati dagli Stati membri, se è necessario verificare l'accuratezza dei dati e se vengono adottate misure correttive – essendo la Commissione custode dei trattati – qualora ciò si riveli necessario e qualora i diritti e le libertà fondamentali siano messi a repentaglio o violati? In che modo intende garantire che ogni misura proposta in materia di sicurezza rispetti pienamente i diritti fondamentali, i principi di necessità e proporzionalità e, in particolare, non comporti la raccolta indiscriminata di dati o la sorveglianza di massa, e come intende affrontare l'attuazione delle misure esistenti a tale riguardo? Intende assumere una posizione più ferma nei confronti degli Stati membri che non attuano per tempo misure di sicurezza avviando immediatamente procedure di infrazione?**

Come sottolineato negli orientamenti politici, dobbiamo compiere ogni sforzo possibile per proteggere i nostri cittadini. La prima priorità fissata dal Consiglio europeo nell'agenda strategica per il periodo 2019-2024 riguarda la protezione dei cittadini e delle libertà. L'UE può aiutare gli Stati membri a proteggere i cittadini, soprattutto nei settori caratterizzati da una forte dimensione transfrontaliera, come il terrorismo, la criminalità organizzata o la criminalità informatica, e a garantire una forte dimensione di sicurezza nelle politiche, dal digitale all'energia, dai servizi finanziari alle frontiere. Userò le mie responsabilità trasversali per garantire ulteriori progressi nella creazione di un'autentica ed efficace Unione della

sicurezza. Mi impegno inoltre a continuare a elaborare relazioni periodiche sull'Unione della sicurezza e a riferire al Parlamento.

L'UE ha sviluppato un'ampia gamma di strumenti e politiche per sostenere la sicurezza interna. Ma permangono sfide e lacune che ci impediscono di realizzare appieno il potenziale dell'Unione della sicurezza - e dobbiamo far fronte a un panorama di minacce in continua evoluzione, che richiede una vigilanza e un'adattabilità costanti.

Mi adopererò per colmare le lacune in materia di informazione attraverso l'attuazione delle proposte sull'interoperabilità. Ciò sarà particolarmente importante in quanto avvieremo nuovi sistemi di informazione, segnatamente il sistema di ingressi/uscite, il sistema europeo di informazione e autorizzazione ai viaggi (ETIAS) e il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari (ECRIS) riformato.

Grazie all'intenso lavoro del Parlamento e del Consiglio, queste proposte sono state tutte adottate e sono determinato a vederle messe in atto. Insisterò sull'attuazione di quanto abbiamo collettivamente convenuto. La Commissione può sostenere gli Stati membri nel processo di attuazione fornendo sostegno finanziario, assistenza giuridica e consulenza pratica. La Commissione deve inoltre svolgere il suo ruolo di custode dei trattati per garantire che ciò che è stato stabilito di comune accordo venga attuato, sempre nel pieno rispetto dei diritti fondamentali.

L'attuazione di questa legislazione contribuirà a migliorare la cooperazione transfrontaliera, ma dobbiamo fare di più per aiutare a modernizzare gli strumenti a disposizione delle autorità di contrasto, e ad adattarli al nuovo contesto di sicurezza dell'era digitale. Dobbiamo migliorare la cultura della cooperazione transfrontaliera per contribuire a evitare il rischio che la criminalità organizzata sfrutti le differenze presenti negli approcci nazionali o le opportunità di reato offerte dall'informatica. Dobbiamo concentrare le risorse e le competenze in modo che nessuno Stato membro sia lasciato indietro e non si creino nuove lacune in materia di sicurezza.

Tutto ciò richiede un approccio che si fondi sulle strutture e agenzie esistenti, rafforzi il dialogo con gli Stati membri e si concentri sul modo in cui le fasi pratiche della cooperazione dell'UE possano contribuire all'attività di contrasto. Questo richiede un quadro giuridico chiaro, che faciliti la cooperazione tra le autorità e anche con il settore privato, nel pieno rispetto dei diritti fondamentali. Quello che riguarda uno, riguarda tutti: dobbiamo promuovere la cooperazione non solo tra le autorità ma anche tra le diverse comunità. Ad esempio, per combattere meglio l'abuso sessuale di minori online, i prestatori di servizi i cui servizi sono usati dai criminali devono collaborare con le autorità di contrasto e con gli educatori e i servizi sociali per rafforzare la prevenzione, scambiarsi meglio le informazioni sugli abusi individuati, identificare e salvare le vittime e individuare e perseguire i responsabili. È in questo contesto che la Commissione deve creare uno spazio per un dialogo produttivo e una cooperazione pratica.

Le sfide strategiche cui siamo confrontati attualmente sono tali che dobbiamo fare di più e meglio. La sicurezza è un elemento essenziale di un'ampia gamma di politiche dell'UE. Dobbiamo quindi usare tutte le politiche e capacità di cui disponiamo e, in particolare, garantire un quadro coerente per un coordinamento efficace.

La Commissione ha già prestato particolare attenzione alla necessità di riunire le politiche e gli strumenti dell'UE in questo settore. In qualità di vicepresidente, intendo sviluppare l'approccio dell'Unione della sicurezza consistente in un forte coordinamento interno. Questo è anche il modo migliore per garantire che i diritti fondamentali siano integrati in modo coerente nelle nostre politiche. Dobbiamo aiutare a garantire la sicurezza dei cittadini contro le forme gravi di criminalità e gli attentati terroristici - ma nel contempo la politica di sicurezza può essere sostenibile solo se rispetta i nostri diritti fondamentali. Tanto l'obiettivo politico di proteggere i nostri cittadini quanto il rispetto dei diritti fondamentali devono essere definiti fin dall'inizio nelle politiche. Un compito fondamentale del gruppo di commissari responsabili di "Proteggere il nostro stile di vita europeo", con la collaborazione della vicepresidente per il portafoglio Valori e trasparenza e l'alto rappresentante/vicepresidente per il portafoglio "Un'Europa più forte nel mondo", sarà quello di collegare meglio il nostro lavoro in materia di sicurezza interna ed esterna.

Sentirsi al sicuro a casa propria è il più fondamentale e universale dei diritti. Ma nessun diritto è assoluto e il diritto alla sicurezza deve essere ponderato con il diritto al rispetto della vita privata e alla protezione dei dati personali. Il rispetto dei diritti fondamentali deve pertanto rimanere una caratteristica fondamentale della politica di sicurezza dell'UE, in linea con gli obblighi giuridici derivanti dai trattati. In aggiunta al controllo giurisdizionale effettivo da parte della Corte di giustizia dell'Unione europea, la Commissione ha sviluppato vari meccanismi per integrare i diritti fondamentali nella formulazione delle proposte legislative e politiche. Sono pienamente consapevole della delicatezza della questione e dell'importanza di mettere alla prova le misure di sicurezza sotto il profilo del rispetto dei diritti fondamentali. Garantirò inoltre che la giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea sia tenuta in debita considerazione, in particolare per quanto riguarda il pieno rispetto dei principi di proporzionalità e sussidiarietà e la previsione di meccanismi di governance che consentano di presentare ricorso. Il Parlamento europeo svolge al riguardo un ruolo essenziale; cercherò sempre di promuovere tale ruolo e mettere il Parlamento in grado di svolgerlo.

La Commissione continuerà inoltre a esercitare il proprio ruolo di custode dei trattati e ad avviare procedure di infrazione ogniqualvolta sarà necessario per garantire il pieno recepimento e l'effettiva applicazione del diritto dell'Unione. Questo approccio sarà inoltre accompagnato dalla piena disponibilità a discutere su come superare eventuali ostacoli pratici e aiutare gli Stati membri a progredire. Si tratta di una parte dell'approccio trasparente e basato sui risultati che intendo promuovere per realizzare quell'Unione della sicurezza che i cittadini si aspettano da noi.